

La scienza come generatrice del collezionismo moderno

Finora si è stati costretti a considerare solo alcuni degli aspetti del collezionismo contemporaneo, quello relativo all'aspetto artistico, di opere d'arte, o di opere di artigianato artistico, o relativo agli aspetti storico documentari. Si tratta di una impostazione parziale: questi aspetti collezionistici sono parte, talvolta neppure rilevante, anche se fortemente "popolari", di un universo collezionistico che copre qualsiasi realtà, materiale come immateriale, di classi di oggetti inanimati, così come di realtà viventi (piante, animali, ecc.), praticato sia dal singolo individuo che dalla comunità, con esiti museali così come talvolta legato solo alla memoria dell'individuo o collettiva, consapevole ed intenzionale, così come inconsapevole e non intenzionale.

- In sintesi il collezionismo attuale significa imporre un ordine ai fenomeni, qualsiasi fenomeno, organizzarli razionalmente (secondo logiche desunte dall'esterno, dalla comunità, da condizionamenti anche inconsci; oppure da logiche del tutto personali, del tutto inintelligibili ad altri, talvolta al limite della follia), possederli e riconoscersi in essi.
- Si tratta di operazioni, la cui analisi potrà essere solo sfiorata, che vennero rese possibili solo con la nascita del pensiero scientifico occidentale. Il collezionismo d'arte è solo parte di questo universo.
- Troppo complesso sarebbe sviluppare un discorso sulla nascita del pensiero scientifico in occidente: sia sufficiente indicare come, se si focalizza l'aspetto della raccolta, di oggetti materiali e di dati anche immateriali, esso è collegato all'esigenza dell'autopsia dei fenomeni. Lo scienziato deve vedere, toccare, smontare, sezionare e poi spiegare. La spiegazione significa la collocazione del singolo fenomeno in un sistema razionale a carattere universale, che non spetta a noi in questa sede analizzare.
- In questo quadro, che individua la nascita della scienza sperimentale, si definiscono le prime collezioni, di norma private, poi anche pubbliche, di oggetti da analizzare, spesso incogniti. Il collezionismo appare all'inizio debolmente collegato al pensiero scientifico: il "gabinetto delle meraviglie", in tedesco la "Wunderkammer", diffusissima soprattutto nel centro Europa dal tardo XVI secolo, era il luogo dove venivano esposti oggetti adatti a suscitare la meraviglia, dalla quale comunque il passaggio alla curiosità scientifica di fronte all'ignoto è breve.
- Esemplare è il caso del "Gabinetto delle meraviglie" del milanese Manfredo Settala (1600-1680), figlio di Ludovico Settala, il medico citato dal Manzoni nei Promessi Sposi, che raccoglieva ogni sorta di oggetti esotici e meravigliosi, in parte ancora oggi conservati nei Musei milanesi. La sua collezione era occasione di ricerca scientifica, come lo furono molte altre nella stessa epoca, non a caso organizzate presso Università e luoghi dove si sviluppava la ricerca scientifica. Non è privo di significato che egli ne predisponesse un grande catalogo (tipico strumento per la ricerca), il "Musaeum Septalianum", prima in latino e poi in italiano, con una scelta che ne rafforza il significato scientifico e didattico.
- Un caso esemplare, in ambito rigorosamente scientifico, ma senza dimenticare alcune delle caratteristiche delle Wunderkammern, è rappresentato dal Museo Anatomico dell'Università di Bologna, che sviluppa, nel secolo successivo, in senso artistico le tecniche di conservazione dei preparati anatomici.
- A stretto contatto con la ricerca scientifica, che elabora, proprio tra XVII e XVIII secolo, i grandi sistemi di classificazione, nasce il collezionismo scientifico, con i primi musei appunto della scienza.

- I sistemi di classificazione allora elaborati in campo scientifico divennero supporto per qualsiasi attività collezionistica, finendo per coprire l'intero ambito delle classi collezionabili, compreso quello artistico.
- I temi collezionistici che non derivavano da esigenze di ricerca e che quindi non godevano della presenza di manualistica adatta, si procurarono con il tempo una propria manualistica, definita in termini talvolta rigorosamente scientifici. Un Catalogo di francobolli è impostato in termini scientifici, storico-geografici, pur rispondendo ad ogni esigenza di mercato e potendo reggere un utilizzo in ambito scientifico, ad esempio per la storia postale.
- Sembra precedere nel tempo il collezionismo naturalistico. Ciò forse per la necessità di raccogliere e ordinare in termini seriali i fenomeni, per analizzarli e razionalizzarli, fino a giungere a formulare sistemi classificatori.
- Senza l'opera colossale di Carlo Linneo (Råshult 1707 - Uppsala 1778), nome italianizzato del naturalista svedese Carl von Linné, che diede un ordine razionale a tutti gli esseri viventi, sarebbe impossibile oggi qualsiasi forma di collezionismo in ambito naturalistico, sia pubblico che privato.
- Senza l'opera monumentale di H. Eckel: *Doctrina Nummorum Veterum*, Vindobona (Vienna), 1792/98, sarebbe impossibile qualsiasi collezionismo numismatico.
- La stessa opera di Giorgio Vasari (Arezzo, 30 luglio 1511 – Firenze, 27 giugno 1574), sulle *Vite de più eccellenti pittori, scultori et architetti* È precorritrice. Senza di essa sarebbe impossibile oggi qualsiasi forma di critica d'arte e quindi di collezionismo.
- Risultato della stagione della nascita della scienza, tra fine XVI e XVIII secolo, fu la proposta di innumerevoli manuali, che avevano, fornendo un "ordine" all'universo, una duplice valenza: si proponevano come punto di riferimento e di partenza per la ricerca successiva e contestualmente fornivano griglie logiche per la nascita di un collezionismo privato universale, lasciando libera scelta all'individuo di seguire pedissequamente le indicazioni o di selezionarle e modificarle personalmente. Talvolta con un confine tra collezionismo individuale per diletto e ricerca scientifica estremamente labile.
- Un ulteriore esito dell'evoluzione culturale dell'occidente tra XVI e XVIII, sfociata nella rivoluzione illuminista, è il concetto di "archivio", inteso come luogo per la conservazione di documenti (materiali o anche immateriali: esistono gli archivi della memoria), giustificata non dalla funzione giuridica degli stessi (come per gli Atti notarili, gli Atti ufficiali a carattere giuridico e legale ecc.), ma come luogo di conservazione della memoria della comunità (o del principe, o anche del singolo).
- L'archivio concettualmente è impostato in termini utopistici: paradossalmente la conservazione della memoria di una comunità (o anche del singolo) dovrebbe prevedere la salvaguardia, l'organizzazione razionale, la possibilità di consultazione della totalità dei documenti (o delle memorie). Cosa manifestamente impossibile.
- Quindi l'archivio ha problemi di raccolta dei documenti (quali documenti raccogliere?), di organizzazione (come ordinarli?), di selezione (non potendo conservare tutto, come scegliere il superfluo? Come organizzare lo "scarto"?), in molti casi irrisolti. In altri casi in via di soluzione in termini informatici.
- Il Museo moderno in realtà è un archivio storico. Le Raccolte d'arte sono l'archivio delle opere d'arte (pitture, sculture, stampe, ecc.). Il Museo della scienza è l'archivio delle Macchine e degli strumenti scientifici. Il Museo Archeologico è l'archivio dei documenti archeologici lasciati dal passato. Il Museo dell'occhiale è l'archivio degli occhiali. Il Museo ferroviario di Francesco Ogliari è l'archivio dei treni. La differenza con gli archivi cartacei (pubblici e privati) e i Musei, differenza che diviene sempre più labile, è nella vocazione (missione) ostensiva e didattica del Museo, che non può tralasciare l'aspetto dei depositi, o riserve, o magazzini, o raccolte non esposte. Al contrario delle Mostre tematiche, che – ovviamente – non prevedono materiali non esposti.

- Anche la biblioteca tende oggi, con il diffondersi di sistemi di distribuzione delle informazioni in rete, a trasformarsi nell'archivio del libro.
- Appare altamente significativo che esista il "diritto di stampa": ogni "titolo" stampato in Italia, anche il più secondario, deve essere consegnato alla Biblioteca Nazionale di Roma, a quella di Firenze, a quella statale più importante nella Regione, alla biblioteca comunale locale. Tutte queste biblioteche sono concepite come "archivi".
- Il concetto può essere trasposto anche in ambito individuale. La biblioteca di ciascuno di noi non solo è una "collezione" di libri (potrei parlare anche di Videocassette, di CD ecc.), ma anche un archivio degli interessi scientifici del proprietario (se è un ricercatore), o degli interessi di lettura (se ha solo fini di diletto). E sempre nei libri di ciascuno di noi, nel loro numero, contenuto, selezione, ciascuno di noi può essere riconosciuto.

- Collezionismo, ricerca scientifica, Musei, biblioteche, archivi, nascono contestualmente, in una dimensione culturale nella quale le correlazioni sono costanti. Pure il collezionismo privato, che per sua natura ha carattere individualistico, quasi sempre tende a muoversi con un certo ritardo rispetto a tutto il resto. Ciò è evidente con la manualistica: il collezionista tende a non abbandonare la manualistica consolidata, anche se superata dallo sviluppo della ricerca.
- Vi sono poi forme di contrapposizione, nei confronti della ricerca così come nei confronti delle istituzioni. E' utile fare alcuni esempi concreti.
- Il collezionismo d'arte ha portato a forme di drenaggio sistematico di beni culturali da Nazioni deboli economicamente (o politicamente), a favore di Nazioni ricche e con un collezionismo pubblico e privato fortemente attivi. Lo svuotamento dei paesi dell'Africa equatoriale a favore dei Musei europei e americani è stato praticamente completo. Così sta avvenendo per l'Afganistan o l'Iraq. In passato così è avvenuto, nel XIX secolo, per Venezia, alla caduta della Repubblica, per la Grecia (vanno ricordati i frontoni del Partenone a Londra) ed è avvenuto per l'Italia tutta sino alla promulgazione delle leggi sulla protezione dei Beni Culturali (ed anche dopo).
- Il collezionismo, collegato con i problemi di arredamento delle case di comunità sempre più ricche, ha portato alla completa devastazione, in Italia, dei beni affidati agli istituti religiosi, con la scomparsa di dipinti, statue, mobili, presepi, suppellettili liturgiche, paramenti, spesso con la connivenza di chi doveva custodirli.
- Il collezionismo archeologico o il collezionismo numismatico, che pure spesso sono la premessa del collezionismo pubblico (i Musei nascono spesso dall'acquisto o dal dono di collezioni), oggi tendono a sottrarre i materiali di scavo per immetterli su un mercato che ignora i problemi della registrazione delle provenienze, del rispetto degli strati archeologici (devastati dai cercametalli), della completezza della documentazione nei Musei per ostensione alla totalità della popolazione. Le ragioni del mercato portano spesso anche al furto, alla rapina, alla dispersione di materiale non sufficientemente protetto.
- Le biblioteche pubbliche sono esposte costantemente al rischio di furto dei beni librari, soprattutto se antichi e ricercati sul mercato del collezionismo. Spesso nelle biblioteche vengono tagliate con una lametta le tavole dai libri antichi. Spessissimo il libro in vendita legittima viene smembrato per proporre singolarmente le tavole o le pagine, ecc....
- Analoghi problemi hanno gli archivi, saccheggiati dai collezionisti di autografi o dai collezionisti di francobolli o di documenti postali prefilatelici (le buste viaggiare prima dell'invenzione del francobollo).
- Il saccheggio del territorio in campo mineralogico ha portato alla devastazione di siti molto importanti, ormai esauriti dalla raccolta selvaggia, in Italia e in tutto il mondo. Il governo algerino ha dovuto proibire l'esportazione dei cristalli noti come "rose del deserto", per evitarne la completa scomparsa.

- Lo stesso avviene in campo naturalistico: il collezionismo della “vita”, di esseri viventi, sia vivi che morti, ha portato alla scomparsa di innumerevoli specie, dalle farfalle alle tartarughe, dalle tigri (per le pelli, gli zoo e i circhi) agli elefanti (per il collezionismo degli oggetti in avorio), alle orchidee, ecc.
- Il collezionismo della vita ha portato al trasferimento di specie animali e vegetali, fino agli insetti, lontano dal proprio habitat naturale, con diffusione in habitat diversi, che vengono devastati. Così per la nutria (il Castorino, giunto in Europa per l’allevamento e la produzione di pellicce, legate ad una forma di collezionismo privato, e sfuggito ad ogni controllo), per alcune specie vegetali, per la tartaruga con le guance rosse, di origine americana, che ha soppiantato completamente le tartarughe nostrane, meno aggressive.